



# L'analisi

## Tradotta in italiano la "class action" è uno strafalcione

*La possibilità di avviare cause collettive, importata (male) dal sistema Usa, è un pasticcio giuridico statalista che penalizzerà i consumatori*

\*\*\* **MATEO AMON**

La class action (more italico l'azione di classe), rocambolescamente approvata dal Parlamento italiano per errore di votazione di un deputato forzista, è un eccezionale strumento di tutela collettiva nelle mani dei cittadini-consumatori: uno dei pochi ancora rimasti nelle odierne democrazie occidentali o per lo meno in quelle serie e attendibili.

Non così per l'Italia, ove di serio e attendibile non è rimasto proprio più nulla. La legge finanziaria ha, infatti, previsto all'articolo 2, comma 445 quella che il presidente del Consiglio Nazionale Forense, Prof. Guido Alpa, non ha esitato a definire una «mostrosità giuridica» o, in altre parole, il solito pateracchio all'americana para-socialista.

La class action (quella seria) trae origine dalla normativa statunitense, la quale prevede che un'azione legale intentata da più soggetti per la risoluzione di una vertenza comune di fatto o di diritto, espliciti la propria efficacia nei confronti di tutti coloro si vengano a trovare nel medesimo status. Ciò significa che Tizio può avvantaggiarsi degli effetti della sentenza favorevole a seguito di un'azione giudiziaria esperita da Caio, a meno che non eserciti il c.d. opt-out-right, cioè decida egli stesso di non partecipare all'azione predefinita. La legislazione statunitense e quella delle maggiori democrazie europee prevede una "tutela globalizzata": i consumatori possono contrastare in modo estremamente efficace i comportamenti illeciti delle multinazionali o delle grandi imprese nazionali ed internazionali che "infilino" illegittimamente le mani nelle loro tasche, oramai semi-deserte di pecunia.

### I consumatori contro le multinazionali

Ciò premesso, lo sgangherato governo Prodi ha saputo smarcarsi dall'attuale legislazione occidentale per partorire il solito monstrum giuridico, di concezione burocratico-socio-statalista.

A parere della stragrande maggioranza dei giuristi, la class action approvata dal governicchio di casa no-

### CHE COS'È

Con la Finanziaria 2008 è stata introdotta nel nostro ordinamento l'azione civile collettiva o class action. Sarà applicabile dal 29 giugno 2008

### LA CLASS ACTION IN ITALIA

#### CHI SONO I SOGGETTI LEGITTIMATI AD AGIRE IN GIUDIZIO

► Le "Associazioni di cui al comma 1 dell'articolo 139 del Codice del Consumo", sono le Associazioni dei Consumatori e degli Utenti rappresentative a livello nazionale, iscritte nell'apposito elenco presso il Ministero delle Attività Produttive

► Gli "altri soggetti di cui al comma 2 del presente articolo": sono le associazioni e comitati che sono adeguatamente rappresentativi degli interessi collettivi fatti valere

#### QUANDO SI INSTAURA LAZIONE COLLETTIVA RISARCITORIA

Quando uno dei soggetti legittimati ritenga che siano stati lesi i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti nell'ambito di:

► rapporti giuridici relativi a contratti stipulati mediante moduli o formulari

► in conseguenza di atti illeciti extraccontrattuali

► in presenza di pratiche commerciali scorrette o di comportamenti anticoncorrenziali

stra è viziata da numerose incongruità processuali e giuridiche, ma anche e soprattutto da palese incostituzionalità.

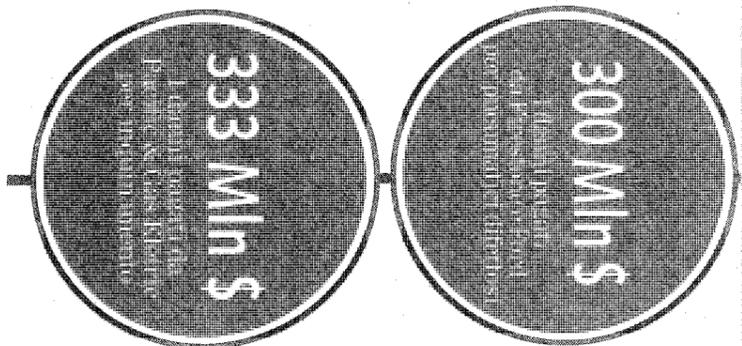
La norma proclama riserva, infatti, solo a determinate organizzazioni di volontariato o di consumatori (quelle iscritte in apposito registro presso il Ministero delle attività produttive) la possibilità di attivare l'azione collettiva, ponendosi in aperto ed evidente contrasto con l'elementare principio di cui all'articolo 3 della Costituzione italiana, secondo cui tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge.

### Il problema del conflitto costituzionale

Quindi, la normativa approvata dal Parlamento nostrano prevede un'irragionevole disparità di trattamento, limitando, da un lato la libertà di associazionismo (in ulterio-

300 Mln \$

333 Mln \$



## Maxi operazione a Caltanissetta

### «Fondi neri da destinare alla mafia». In manette i vertici della Calcestruzzi

\*\*\* **PAOLONESSI**

Mario Colombini, amministratore delegato della Calcestruzzi Spa, è stato arrestato ieri, all'alba, nella sua abitazione di Camparada, in provincia di Miliano. L'operazione è stata eseguita dai Carabinieri del Reparto operativo e dalla Guardia di Finanza di Caltanissetta.

Su di lui gravano pesantissime accuse: truffa, indebitamento di contratti di pubbliche forniture e inrestazione fittizie di beni. Oltre a questo gli è stata contestata l'aggravante di avere agevolato l'attività di Cosa nostra. Secondo la Procura di Caltanissetta

realizzato una doppia tabella per far produrre il calcestrutto da fornire per le opere pubbliche. «Unaufficiale e corretta» ha riferito il procuratore Renato Di Natale, che, con il sostituto procuratore Nicolò Martino ha coordinato le indagini. «Una seconda prevedeva quantità minori da fornire nelle opere pubbliche. E ciò consentiva la creazione di fondi neri». Non solo. Colombini avrebbe «fornito il suo consenso e il suo avallo, nella piena consapevolezza che i soldi potevano finire alla criminalità organizzata».

Gli investigatori misseni adesso stanno cercando di appurare se il sistema della "doppia tabella" sia stato utilizzato anche nel resto d'Italia. Nel frattempo

guarderebbe 600 milioni di euro e tutti beni immobili della società. Assieme a Colombini, sono state fermate alle tre persone: Fausto Volante, direttore di zona per la Sicilia e la Campania della Calcestruzzi spa, l'ex dipendente della società, Francesco Librizzi, che era capo area per la Sicilia; e Giuseppe Giovanni Laurino, ex dipendente, anche lui capo area per la Sicilia. Valgono per loro le medesime accuse contestate all'Ad. L'indagine era stata avviata nel 2006.

Sarebbe la prima volta che, in Italia, una società è indagata per l'ipotesi di aver avuto rapporti con la mafia. Il 23 dicembre scorso, la Calcestruzzi aveva

re conflitto di costituzionalità con gli articoli 118-24 Cost), dall'altro lado il diritto di difesa del cittadino singolo a cui è precluso l'utilizzo in forma autonoma di tale strumento di tutela.

Di conseguenza la class action, che nel diritto anglosassone costituisce lo spauracchio delle multinazionali per il modo liberale in cui sono concepite, in Italia sarà (la normativa entrerà in vigore entro 180 giorni dall'approvazione) il solito disgustoso compromesso cattocomunista: per cui l'individuo, singolarmente inteso, non può essere portatore di interessi propri ed individuali, ma secondo una concezione di derivazione socialista assume rilevanza solo ed in quanto "aggregato" in formazioni che quasi sempre sono a loro volta controllate da chi comanda. Infatti, in Italia, le associazioni consumistiche, abilitate ad esperire le azioni collettive, sono quelle iscritte, sovvenzionate e quindi controllate dallo stato tramite il ministero dell'economia.

### Class action all'italiana in difesa dello Stato

Lo stato quindi controllerà le class action visto che ne è il finanziatore, annacquando e sminuendo la forza d'impeto che tale strumento processuale vanta in altri ordinamenti giuridici: quello delle democrazie liberali, non imbevute di quella melassa statalista e assistenzialista, capace di svilire qualsivoglia iniziativa individuale giuridica, economica e sociale.

Considerando, infine, che il nostro ordinamento non contempla i danni punitivi, per cui l'enità economica del risarcimento è sempre limitata, appare più appropriato parlare di "declass action" invece che di class action.

Con buona pace dei napoletani che, se avessero potuto utilizzare, non un surrogato, ma una vera e propria azione collettiva di stampo anglosassone, avrebbero avuto l'opportunità di mandare il liquidatore coatto la regione Campania e i loro amministratori per l'ignobile "monnezzodromo", visto che la giustizia penale di quella regione si è ben guardata dal rovistare tra i rifiuti.

mafia, Francesco Forgiome, questo episodio contemerebbe che «tra molte imprese, non solo siciliane, e le cosche mafiose ci sia stata un'intesa per cogestire flussi di denaro pubblico, piegare le istituzioni agli interessi criminali e danneggiare tutti i cittadini con lavori realizzati molto al di sotto degli standard definiti nelle gare d'appalto». Ora sarà eseguita una verifica sulle opere realizzate in Sicilia con forniture della Calcestruzzi spa per accertarne la stabilità. Tra le opere da controllare, anche l'autostrada Messina-Palermo e la strada Riesi-Licata.

Intanto il gruppo Italcementi, azionista di controllo della società, ha manifestato la volontà di col-